

Primo piano

Organo Concerti estivi



Le canne dell'organo Vegezzi-Bossi e la volta della Basilica di Santa Maria Maggiore

Il belga Van Mol apre la rassegna della Basilica

Interpreti. Domani pomeriggio in Santa Maria Maggiore proporrà un programma diviso in due tematiche: l'arte della trascrizione e la musica della sua terra

Domani pomeriggio alle 18 si apre, in Santa Maria Maggiore la rassegna «L'Organo della Basilica», giunta alla sua XXIII edizione. L'appuntamento estivo con la musica d'organo in città si tinge quest'anno di colori europei grazie al contributo artistico di personalità italiane e d'oltralpe rilevanti. I recital non hanno tematiche specifiche: si è preferito lasciar liberi gli artisti di esprimere ciò che il confronto diretto con lo strumento suggeriva.

L'organista belga Jan Van Mol proporrà domani un'affascinante

programma diviso in due tematiche: l'arte della trascrizione e la musica della propria terra. Suonerà musiche di J. G. Walther («Concerto del Signor Meck, appropriato all'organo»), Mozart («Sonata del Signor Mozart ridotta per l'organo»), nella trascrizione di un autore anonimo italiano del '700), J.S. Bach («Adagio - Air Célèbre»), nella trascrizione di S. Karg-Elert e Concerto in la minore Bwv 593, dal Concerto op. 3 n° 8 di Vivaldi; quindi di J.N. Lemmens «Fanfare» (da «Ecole d'orgue»), di J. Callaerts «Pasto-



L'organista belga Jan Van Mol

rale» e «Toccata», di A. Maily «Pâques Fleurie» e «Toccata».

Van Mol ha compiuto gli studi musicali di organo e clavicembalo presso il Conservatorio di Anversa, l'Istituto Lemmens e il Conservatorio di Gand. In qualità di interprete ha vinto svariati premi in Belgio e in Spagna. Ha tenuto concerti in tutta Europa e ha al suo attivo una ricca produzione discografica. Si interessa in modo particolare della riscoperta di pagine originali per armonium. Già organista titolare della Chiesa di San Paolo ad Anversa, è fondatore dell'Associazione Organistica Calcant.

Roberto Mucci - che sarà alle tastiere alla vigilia della solennità dell'Assunta, lunedì 14 alle 22 - ha preferito dedicare uno spazio piuttosto ampio all'improvvisazione. Programma di notevole spessore quello che verrà poi presentato dal milanese Riccardo Villani domenica 20 (ore 18), che condurrà l'ascoltatore nel mondo espressivo di Bach e di Julius Reubke. Chiuderà il ciclo sabato 9 settembre (ore 20,30) un concerto di Marialuisa Veneziano, esecutrice specializzata nell'interpretazione dei grandi autori legati al sinfonismo francese, dei quali proporrà un saggio. La sua esecuzione sarà introdotta dal celebre pianista Ramin Bahrani..

R. S.

E si riscopre la voce molto più dolce di quello in legno

Filologia

L'organaro Walter Chinaglia ha ricostruito l'antico strumento rinascimentale, che offre sonorità dimenticate

Non tutti gli organi sono uguali. Detta così potrebbe sembrare una banalità, ma se consideriamo molte «forzature» che si commettono in appuntamenti calibrati sullo strumento, l'affermazione merita un minimo di attenzione. Ne è convinto Walter Chinaglia, fisico, melomane e organaro comasco, reduce da una dimostrazione più unica che rara nella quale il «Vespri della Beata Vergine» di Monteverdi è stato interpretato da un organo italiano a canne aperte in legno di cipresso, in uso nel Rinascimento.

«Per forzature - chiarisce - intendo eseguire musica rinascimentale con organi con canne di legno tappate, i cosiddetti "Bordoni" o "Gedackt". Se, da un lato, le loro dimensioni contenute sono comode, dall'altro ciò va a discapito del timbro». Senza altro meglio sarebbe, a questo punto, suonare un organo Serassi con canne metalliche. O meglio ancora l'organo Antegnati di San Nicola ad Almenno San Salvatore, l'unico organo «metallico» che rispecchia l'accordatura mesotonica degli strumenti più antichi, per noi ormai perduti (escluso un esemplare a Innsbruck): gli organi in legno a canne aperte.

Chinaglia, con certissima at-

tenzione filologica, ne ha ricostruiti due all'interno del progetto «per Monteverdi». Applicando conoscenze e tecnologie dell'epoca senza compromessi «moderni». Per questo ha evitato l'uso di elettroventilatori, parti plastiche, tubi, compensati. L'organaro ha fatto tesoro delle indicazioni di massima sulla struttura, le dimensioni e le decorazioni di quegli antichi strumenti attinte nel fondo Guardaroba medica dell'Archivio di Stato di Firenze.

Il risultato è uno strumento dal suono dolce e carezzevole che s'era obliato, e che Chinaglia ha fatto rivivere qualche settimana fa in occasione di appuntamenti caravagginiani (musica nel Santuario di Santa Maria del Fonte e conferenze in San Bernardino) promossi in occasione del 450° anniversario della nascita di Monteverdi.

«L'uso dell'organo con canne di legno aperte - precisa - è ampiamente documentato dalle fonti letterarie del '500/'600. Un esempio importante è la fiaba in musica di Orfeo per la quale Monteverdi richiede espressamente "Duoi organi di legno"». Chinaglia ha sanato un gap interpretativo riportando la «dolce intonazione» del registro «di Principale» (la base sonora dell'organo) in legno di cipresso, ideale sonoro e vanto italiano dell'organo rinascimentale. E si va riscoprendo la delicata consonanza tra il suono dell'organo di legno e la voce umana.

Bruno Silini



L'organaro comasco Walter Chinaglia



L'organo in legno, «rinascimentale»

Domani a Valsecca un concerto di Damiano Rota

Novità

È partita quest'anno la prima Rassegna organistica della Valle Imagna, che si concluderà l'1 novembre

L'organo è uno strumento potente, maestoso, dalla storia antica, ma che non sempre riceve la giusta valorizzazione. Per questo motivo Giuseppe Capoferri e Damiano Rota, direttori artistici dell'associazione Filodrammatica Oltre Confine quest'anno portano in scena, fino a novembre, la prima Rassegna organistica della Valle Imagna, composta da sette concerti e una masterclass (che si è tenuta a luglio).

Il progetto è di ampio respiro: ha visto e vede infatti in cartellone artisti di livello, come Francesco Finotti, primo premio al Concorso internazionale d'organo «Franz Liszt» di Budapest nel 1978 e attualmente organista onorario del Duomo di San Lorenzo ad Albano Terme (Padova), o i due giovani talentuosi Alessandro Chiantoni e Nicola Dolci, Massimiliano Di Fino, artista del coro per il Teatro alla Scala di Milano, Gianluca Maver, docente di musica e organista del coro «San Giuseppe» di Costa Imagna. Offriranno le loro performance anche i due ideatori del ciclo, Giuseppe Capoferri, baritono per il Teatro Regio di Torino e Damiano Rota,



La chiesa di San Marco a Valsecca FOTO COLLEONI

organista titolare della parrocchia di Santa Caterina in Bergamo.

«Avevamo in mente questo progetto - spiega Giuseppe Capoferri, presidente di Oltre Confine - da diversi anni, ma concretizzarlo è stato un lavoro molto lungo. Siamo riusciti a coinvolgere un buono numero di Co-

muni e parrocchie, e il prossimo anno speriamo di riuscire a coinvolgerne ancora di più. Per non sovrapporci alle varie iniziative culturali che ci sono in valle nel periodo estivo abbiamo preferito mirare ad uno strumento che abbiamo in casa e valorizzarlo. Una rassegna organistica qui in Valle Imagna non era

mai stata fatta».

La manifestazione tocca diverse chiese parrocchiali storiche: quella della Visitazione a Costa Imagna, la chiesa di San Bartolomeo Apostolo ad Almenno S.B., quella di San Marco a Valsecca, di San Siro a Rota Imagna, di San'Antonio Abate a Berbenno, di San Giovanni Battista a Palazzago. «Gli organi delle chiese della valle - sottolinea Damiano Rota - sono tutti in buone condizioni, vanno semplicemente accordati. Si tratta di strumenti "romantici" italiani risalenti all'Ottocento, sui quali suoneremo il repertorio italiano del tempo, ad esempio musiche di Puccini, Donizetti, Verdi. L'unico strumento di recente fattura è quello nella chiesa parrocchiale di Costa Imagna, realizzato nel 2004, con il quale si potrebbe persino suonare musica contemporanea: è stato progettato dallo stesso Francesco Finotti e poi fatto costruire dall'organaro Zanin».

La rassegna è nata non solo per valorizzare l'organo, ma anche salvaguardarlo perché «se il progetto avrà continuità - spiega ancora Capoferri - vorremmo

preservare il patrimonio della valle offrendo anche una piccola manutenzione degli strumenti utilizzati per gli spettacoli».

Il prossimo appuntamento della rassegna valdimagnina è con Damiano Rota domani sera alle 21, nella chiesa parrocchiale di San Marco a Valsecca di Sant'Omobono Terme; il 21 agosto, sempre alle 21, ci sarà il concerto di Alessandro Chiantoni nella parrocchiale di Rota Imagna; il 14 ottobre quello di Nicola Dolci nella parrocchiale di Berbenno; chiuderà la rassegna il concerto di Gianluca Maver con la partecipazione del baritono Giuseppe Capoferri, l'1 novembre presso la chiesa parrocchiale di Palazzago.

La Rassegna organistica della Valle Imagna è nata anche grazie al patrocinio dei comuni di Costa Imagna, Almenno San Bartolomeo, Rota d'Imagna, Palazzago, Sant'Omobono Terme, della Provincia di Bergamo e di Comunità Montana, Bim, Centro Studi, Infopoint e Pro Loco di Costa Imagna, e al contributo economico di diversi sponsor locali.

Marco Locatelli